

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
11	Il Centro	03/11/2011	CATARRA (UPI): CON LA CRISI MENO AUTONOMIA AGLI ENTI LOCALI	3
Rubrica Presidenti di provincia: interviste				
9	Il Secolo XIX	03/11/2011	Int. a M.Fiasella: "CASE A RISCHIO, MA CHI LO DICE ALLA GENTE?" (P.Crecchi)	4
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
5	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	LAVORO, CINQUE NUOVI INCENTIVI (D.Colombo)	6
6	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	FONDO DA 60 MILIARDI PER GLI IMMOBILI PUBBLICI (Eu.b.)	7
10	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	CONCORRENZA, UNA BATTAGLIA DI LUNGO PERIODO (G.Santilli)	8
10	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	STOP ALLE CONCESSIONI FACILI NEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI (G.sa.)	9
12	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	DALL'ENERGIA AL SUD LE MISURE IN ARRIVO (A.Carli)	11
38	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	ANCHE I SINDACI CONTRO I REVISORI ESTRATTI A SORTE (G.Trovati)	14
41	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	SFIDA IN TUTTA ITALIA TRA BANCHE E ENTI LOCALI (P.Bricco)	15
1	Corriere della Sera	03/11/2011	LO SPREAD TRA SINISTRA E RIFORME DELLA BCE (P.Ostellino)	17
3	La Stampa	03/11/2011	DISMISSIONI E LIBERALIZZAZIONI INTESA SULLE PRIME MISURE (R.Giovannini)	18
40	La Stampa	03/11/2011	ORSONI: "PER MALGARA PRASSI IRRITUALE"	20
30	Italia Oggi	03/11/2011	ALBO KO? AL BANDO LA CARTA (A.Paladino)	21
4	Il Giornale	03/11/2011	LE MISURE: PIU' LAVORO PER I GIOVANI E ARRIVANO LE LIBERALIZZAZIONI (A.Signorini)	22
69	Panorama	09/11/2011	ESAME AI SINDACI: DAL 2012 GLI ELETTORI POTRANNO VEDERE COME HANNO TROVATO E COME LASCIANO I CONTI (L.Antonini)	24
1	Europa	03/11/2011	SETTE RIFORME DA FARE (M.Causi)	25
9	Il Fatto Quotidiano	03/11/2011	TRASPORTO LOCALE FERMO AL CAPOLINEA	26
5	Il Giornale di Napoli	29/10/2011	ENTI LOCALI, L'ASSESSORE CASCIO: SETTE MILIONI DI ENTRATE IN PIU'	27
Rubrica Pubblica amministrazione				
38	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	SENZA DELIBERA TASSA RIFIUTI PIU' ALTA (G.Debenedetto)	28
3	Corriere della Sera	03/11/2011	AIUTI ALL'OCCUPAZIONE. MOBILITA' PER GLI STATALI (R.Bagnoli)	29
15	Corriere della Sera	03/11/2011	"IL DEBITO PUBBLICO E' SOSTENIBILE DECISIVO IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE" (S.ta.)	31
18	Corriere della Sera	03/11/2011	DAI PRESTITI AI MUTUI, CHE COSA RISCHIANO IMPRESE E FAMIGLIE (F.Basso)	32
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	LA MAGGIORANZA? ADESSO NE SERVE UNA PER L'EUROPA (S.Folli)	34
1	Corriere della Sera	03/11/2011	ULTIMO TENTATIVO (M.Franco)	35
5	Corriere della Sera	03/11/2011	"NON LASCIO, MI SFIDUCIANO IN PARLAMENTO" (M.Galluzzo)	36
6	Corriere della Sera	03/11/2011	PREMIER-TREMONTI, SCONTRO TOTALE TUTTI ACCUSANO IL SUPERMINISTRO (P.Di caro)	38
9	Corriere della Sera	03/11/2011	SERVONO UNA DIVERSA FASE POLITICA E IL VARO DI UN NUOVO ESECUTIVO (R.Antonione/I.Bertolini)	40
53	Corriere della Sera	03/11/2011	GRANDI IDEOLOGIE AL TRAMONTO CON RENZI NASCE IL "PARTITO FORMAT" (A.Grasso)	41
53	Corriere della Sera	03/11/2011	UNA VOCE UNITARIA PER I CATTOLICI LA SFIDA DOPO IL SEMINARIO DI TODI (N.Forlani)	42
2/3	La Repubblica	03/11/2011	SOLO UN EMENDAMENTO ANTI-CRISI NAPOLITANO BLOCCA IL DECRETO CONTENEVA MISURE NON URGENTI (L.Grion)	44

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
1	La Repubblica	03/11/2011	<i>ALEMANNO, IL SINDACO COL BAVAGLIO (F.Merlo)</i>	46
40	La Repubblica	03/11/2011	<i>NUOVISMO PERCHE' IN POLITICA TORNA LO SLOGAN DELLA ROTTAMAZIONE (A.Sofri)</i>	47
41	La Repubblica	03/11/2011	<i>DA TOGLIATTI ALLA PIVETTI (F.Ceccarelli)</i>	49
41	La Repubblica	03/11/2011	<i>IL PARTITO DI TWITTER (M.Marzano)</i>	50
1	La Stampa	03/11/2011	<i>IL VUOTO DI RESPONSABILITA' COLLETTIVA (L.La spina)</i>	51
1	La Stampa	03/11/2011	<i>LA MEGLIOCRAZIA (M.Gramellini)</i>	53
7	La Stampa	03/11/2011	<i>RISCHIO-DEFAULT MA IL GOVERNO RESTA LONTANO DA ROMA (M.Feltri)</i>	54
4	Il Messaggero	03/11/2011	<i>Int. a I.Bertolini: "NON CREDO PIU' A QUESTO CENTRODESTRA" (M.a.)</i>	56
5	Il Messaggero	03/11/2011	<i>Int. a A.Di Pietro: DI PIETRO: SI' A U NUOVO ESECUTIVO SE SI VOTA IL CANDIDATO E' PIER LUIGI (D.Pirone)</i>	57
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	<i>A CANNES A MANI (QUASI) VUOTE (G.Gentili)</i>	58
5	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	<i>UN FONDO SULLE DISMISSIONI E PRIME LIBERALIZZAZIONI (M.Mobili/M.Rogari)</i>	59
11	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	<i>LE MANOVRE ALLA FINE TRAVOLGONO ANCHE L'INPS (A.Carli)</i>	62
15	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	<i>"PRIORITA' A LAVORO E DEREGULATION" (I.b.)</i>	63
16	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	<i>Int. a R.Gillam: "IL FONDO DELL'ALASKA CREDE NELL'ITALIA" (M.Monti)</i>	64
26	Il Sole 24 Ore	03/11/2011	<i>LA BCE NON E' CONVINTA DI SE STESSA (J.Bradford de long)</i>	65
1	La Repubblica	03/11/2011	<i>IL CAVALIERE ALL'ULTIMO ATTO (M.Giannini)</i>	66
13	La Repubblica	03/11/2011	<i>Int. a B.Gates: BILL GATES SFIDA I GRANDI DELLA TERRA "NON SIANO I POVERI A PAGARE PER TUTTI" (C.Lesnes)</i>	67

Catarra (Upi): con la crisi meno autonomia agli enti locali

TERAMO. Il presidente Walter Catarra ha partecipato ieri a Roma, in rappresentanza delle Province Italiane (Upi), all'audizione con il comitato di sorveglianza dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa convocato per discutere il restringimento dell'autonomia degli enti locali. «In questo momento, in Italia», ha detto il presidente della Provincia di Teramo, «a causa delle manovre economiche che tagliano le risorse e limitano la capacità di programmazione, l'autonomia di Regioni, Province e Comuni si sta sempre più restringendo». Catarra, che è intervenuto come coordinatore nazionale degli assessori dell'Upi alle Politiche comunitarie ha ricordato come la crisi economica abbia «portato a un forte accentramento politico, istituzionale e finanziario: le ultime manovre economiche hanno pesantemente compromesso l'attuazione dei principi sanciti dalla Carta Europea dell'autonomia locale sia dal punto di vista finanziario che ordinamentale. I tagli ai bilanci e i vincoli del patto di stabilità, come ha sottolineato la stessa Corte dei Conti, stanno facendo crollare vertiginosamente la capacità di Province e Comuni di investire. Per le sole Province si registra un 23 per cento in meno della capacità di operare». Riferendosi poi alla lettera della Bce, Catarra ha infine rivolto un appello ai commissari, sollecitando il Consiglio d'Europa a vigilare affinché «sia netta la divisione delle competenze tra le istituzioni europee. L'ingerenza dei poteri economici nelle scelte sui sistemi democratici e istituzionali dei Paesi» ha detto «è quantomeno inopportuna e trascende dai compiti e dalle funzioni attribuiti alla Bce dal Trattato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI SPEZIA FA PARZIALE MEA CULPA: «SI DEVE SMETTERE DI COSTRUIRE»

«Case a rischio, ma chi lo dice alla gente?»

Fiasella: dove è arrivata l'acqua bisogna congelare tutto. Anche l'outlet di Arcola

L'INTERVISTA

da uno dei nostri inviati

PAOLO CRECCHI

LA SPEZIA. Non li hanno voluti ai funerali e un ministro, Matteoli, è stato preso a palle di fango: anche la tragedia dell'alluvione mette sotto accusa la classe politica, giudicata incapace di garantire la salvaguardia del territorio. Nello Spezzino l'imputato principale diventa la Provincia, che non avrebbe saputo frenare l'aggressione palazzinara al bacino del Magra. La governa Marino Fiasella, architetto di 52 anni, democristiano confluito nel Pd ed ecologista convinto: è presidente nazionale di Ambiente Vivo. L'estate scorsa ha guidato la rivolta delle Province che dovevano essere abolite.

Presidente, lei ha tirato fuori La Spezia dalla sala rianimazione.

«Con la manovra Tremonti, poi diventata un'altra cosa, sarebbe stata la prima Provincia a scomparire».

Ma l'alluvione ha dimostrato che resta un ente inutile.

«Eh, no! Non ci sto! Quest'anno non è arrivato neanche un euro per la difesa del suolo. E nel silenzio generale, perché se si toccano le pensioni i pensionati scendono in piazza, se si taglia la scuola scendono in piazza gli studenti, ma quando c'è di mezzo l'ambiente...».

Non si può fare niente, per l'ambiente?

«E cosa facciamo, mandiamo a Roma i muretti a secco delle Cinque Terre? Facciamo sfilare i sassi della Val di Vara?»

La Provincia potrebbe non approvare i progetti a rischio, per cominciare. Per esempio quello che prevede un nuovo centro commerciale a Ressora.

«Non ne so nulla, ma la Provincia chiede che si modifichi da subito il Piano di bacino. Alla luce di quanto accaduto».

Ressora è nel comune di Arcola. Sponda destra del fiume Magra, area golenale. Per poterci costruire è stato modificata la struttura morfologica. Sulla carta, naturalmente.

«E cosa vuol dire?»

Che siccome una parte dell'area interessata è sotto il livello consentito, viene rialzata. A Cogoletto deviarono un fiume, una volta, sostenendo che lo facevano per il suo bene.

«Non lo sapevo».

Sì. Ringiovanimento orografico, lo chiamarono. Perché qualche milione di anni fa scorreva proprio in quella determinata direzione.

«Capisco. Ma la Provincia cosa c'entra?»

Ha approvato il progetto del Comune di Arcola in conferenza dei servizi.

«Fermi. In conferenza dei servizi si verifica la compatibilità di una nuova costruzione con gli strumenti urbanistici. In questo caso, con il piano di bacino».

Complimenti al piano di bacino.

«C'è da dieci anni e prima andava peggio. Comunque bisogna ragionare con le carte davanti».

Non basta guardare il Magra durante una piena? Oppure il Vara?

«No! Bisogna procedere con la verifica della cartografia. Adesso, per esempio, bisogna ripерimetrare tutte le aree esondabili. Riconsiderare la situazione alla luce di quello che è stato anche solo bagnato».

Riconsideriamola.

«Dove è arrivata l'acqua, bisogna congelare tutto e comprendere il perché c'è arrivata».

Per esempio, nel greto del Vara. Dove la Provincia ha dato l'ok a un outlet da 15 mila metri quadrati.

«Ma è il discorso di prima! Il piano commerciale lo fa la Regione. Il piano di bacino dice se in quella porzione di greto si può edificare».

E in Val di Vara, come hanno sostenuto i progettisti dell'outlet, c'era un gran bisogno di «una risposta alla fascia del lusso» che coprisse l'area fra le Cinque Terre e Viareggio.

«I centri commerciali sono figli di questo tempo. Io non ne sono innamorato, in val di Vara c'era molta attesa per questo intervento, considerato un'irrinunciabile occasione di sviluppo».

L'ente da lei diretto ha approvato anche lo sviluppo di Marinella.

Poi un parco avventura a Senato di Lerici, sempre nella zona golenale del Magra...

«Marinella è stato definito progetto di interesse regionale, le competenze sono di Burlando. Io non solo dico che bisogna smettere di costruire, ma che bisogna cominciare a restituire alla natura il troppo che le abbiamo tolto!»

Un discorso politico, finalmente.

«Li ho sempre fatti. Ho trovato mille ostacoli, anche in una parte del Pd che è il mio partito».

A Brugnato costruirà la Coopsette. A Marinella ci sono Monte dei Paschi, banca storicamente amica, e le solite cooperative emiliane.

«Sono rapporti commerciali fra privati. La politica non deve entrare nel merito».

Dica la verità: è contrario anche alla Gronda genovese? Alla Pontremolese? Al Terzo Valico?

«Di gronda e terzo valico non parlo, sono fuori della mia provincia. Anche se... Per quanto riguarda la Pontremolese, finché non fanno la galleria è un'opera inutile. Le ferrovie devono utilizzare la doppia motrice e costa troppo».

La stessa storia del porto di Voltri. Hanno buttato via 200 milioni di euro per scempiare una collina e sentirsi dire da Fs che la pendenza è eccessiva.

«Limitiamoci alla Spezia, per favore».

No. Bisogna che un politico abbia il coraggio di dirlo, una volta tanto: con lo sviluppo sostenibile non si va più da nessuna parte. Bisogna pensare alla decrescita.

«Io credo che la decrescita sia un'avanguardia dello stesso pensiero. Lo dico da sempre».

Troppo sommessamente. Perché tollera l'abbandono dei boschi? Lo sa che sono crollate intere colline di pini, con l'alluvione, che in Liguria non ci dovrebbero neanche stare?

«Lo so! I pini sono infestanti e occupano già il trenta per cento della superficie boschiva della provincia. Non proteggono il suolo e da dieci anni sono pure ammalati».

E la Provincia non fa niente per scongiurare il prossimo disastro?

«E chi mando a tagliare e a sostituire i pini? Le politiche di presidio del bosco sono statali, e quelle agricole-boschive non sono state delegate dalla Regione Liguria. Il Piemonte ha fatto altre scelte, per esempio».

Perché non denuncia la corsa al dragaggio, invocata dai sindaci, che non serve a mettere in sicurezza il fiume?

«I sindaci condividono la paura per i rischi che corrono i loro concittadini. Bisogna dragare i due metri di materiale che è venuto giù con l'alluvione, quello sì. Per il resto, dragare i fiumi non è solo inutile: è vietato da una legge dello Stato».

Perché non denuncia le abitazioni di Fiumaretta, costruite al di là dell'argine? Il paese andrebbe tra-

sferito.

«E chi lo va a dire alla gente?»

Lei, il presidente della Provincia. Dimostri che non è un ente inutile!

«Il Paese deve riordinare le competenze. La Provincia si occuperebbe delle relazioni tra l'uomo e il suolo, l'aria e l'acqua... Ma poi ci vogliono le risorse finanziarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiasella (a destra) con Gabrielli



Alberi in spiaggia a Fiumaretta



Misure per l'occupazione. Decontribuzione per l'apprendistato e l'assunzione di donne disoccupate

Lavoro, cinque nuovi incentivi

Il «pacchetto per l'occupazione»

1 CONTRIBUTI ZERO PER GLI APPRENDISTI

Si punta a promuovere l'occupazione giovanile mediante ricorso al contratto di apprendistato facilitato dalla totale decontribuzione per i primi tre anni dall'assunzione. La misura trova applicazione per le nuove assunzioni presso imprese sino a nove dipendenti.

2 CRESCE L'ALIQOTA DEI COCOPRO

Previsto l'aumento di un punto percentuale della contribuzione per gli iscritti alla gestione separata dell'Inps (tra cui i contratti di collaborazione coordinata e continuativa a progetto) finalizzato ad accrescere l'accantonamento previdenziale a loro favore.

3 DECONTRIBUZIONE PER LE DISOCCUPATE

Rilancio del contratto di inserimento per le donne, di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. Possibili contratti incentivati nelle aree dove il tasso di occupazione femminile sia inferiore di 20 punti rispetto a quello maschile

4 DEDUZIONE IRAP SULLA PRODUTTIVITÀ

Per intervenire a favore del mercato del lavoro, si intende ampliare gli spazi di manovra da parte delle regioni nella definizione del gettito Irap. In sostanza, si conferisce da subito la possibilità per tutte le regioni di disporre la deducibilità del costo del lavoro variabile.

Davide Colombo
ROMA

«Nessuna misura sui licenziamenti e nessun decreto. Al termine di una seduta convulsa il Consiglio dei ministri ha alla fine approvato un maxi-emendamento alla legge di stabilità che contiene anche un primo assieme di misure per il rilancio dell'occupazione. Il «pacchetto lavoro» si sostanzia di cinque diverse forme di incentivazione, un aumento dell'aliquota contributiva dei cocopro, nuove semplificazioni e la possibilità per le Regioni di dedurre subito dall'Irap il costo del lavoro legato alla produttività.

Ma vediamo con ordine che cosa si prevede. Per promuovere l'occupazione giovanile mediante il contratto di apprendistato si punta a una decontribuzione totale per i primi 36 mesi sui nuovi contratti attivati nelle imprese fino a 9 dipendenti. Il secondo incentivo previsto è per l'assunzione con contratto di inserimento per donne, di qualsiasi età, disoccupate da almeno sei mesi: in questo caso la riduzione

contributiva è del 25% ma sono previste ulteriori agevolazioni a seconda della tipologia del datore di lavoro e della sua localizzazione. In particolare sarà possibile stipulare queste assunzioni incentivate in aree dove il tasso di occupazione femminile è inferiore del 20% rispetto a quello maschile o il tasso di disoccupazione supe-

DEDUZIONE IRAP

Via libera alle Regioni per la deducibilità della parte di retribuzione legata alla produttività sulla base dei contratti aziendali

ri del 10% quello maschile. Altre due forme di incentivazione riguardano il part-time e il telelavoro. Nel primo caso si favoriscono al massimo le clausole flessibili (variazione nel tempo della prestazione) ed elastiche (durata della prestazione stessa) che potranno essere stabilite tra le parti liberamente e nel rispetto dell'eventuale contrattazione colletti-

va. Nel secondo caso gli incentivi previsti per i datori di lavoro che mettono in campo azioni di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro sono estesi alle forme di telelavoro che, tra l'altro, verranno estese alle possibilità cui far ricorso per l'inserimento in azienda dei disabili e per il rispetto delle norme che regolano il collocamento obbligatorio.

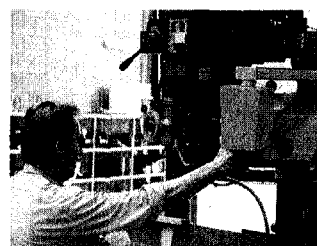
La quinta forma di incentivazione contiene invece la conferma di una delle ipotesi circolate negli ultimi giorni: si estende anche al settore del turismo la possibilità di fare assunzioni utilizzando gli istituti del lavoro intermittente e del lavoro accessorio. In questo modo il governo punta a sconfiggere il diffuso ricorso a forme di impiego irregolare o occasionale, tipiche in questo comparto.

Sul fronte contributivo arriva poi l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota per gli iscritti alla gestione separata Inps, fra cui i contratti di collaborazione coordinata e continuativa a progetto. Si passerà, in particolare, dal 17% al 18% per i lavoratori «concorrenti»

che contribuiscono ad altre forme di previdenza obbligatoria o a pensionati lavoratori che svolgono attività di collaborazione o di tipo professionale; si passa invece dal 26,72% al 27,62% per i lavoratori «esclusivi» privi di altra forma di previdenza obbligatoria.

Altra misura riguarda le Regioni, in attesa della possibilità di azzerare l'aliquota Irap sul costo del lavoro, prevista dai decreti sul federalismo fiscale solo nel 2013. Da subito i Governatori potranno invece dedurre dall'Irap la parte di retribuzione, definita in contratti collettivi aziendali o territoriali, legata alla produttività. Il «pacchetto lavoro» si completa con disposizioni per accelerare l'attivazione del credito d'imposta per le nuove assunzioni nelle aree più svantaggiate del Paese (con una previsione di intesa in tempi stretti in sede di Conferenza Stato-Regioni) e con un'ulteriore semplificazione del Libro unico del lavoro, che verrà condiviso dal dipendente e dal datore di lavoro in un documento condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondo da 60 miliardi per gli immobili pubblici

ROMA

Un fondo per le dismissioni immobiliari da 60 miliardi. È lo strumento a cui il Governo starebbe pensando, sempre in chiave maxi-emendamento alla legge di stabilità, per rispettare la scadenza del 30 novembre indicata nella lettera inviata all'Unione europea la settimana scorsa. Come anticipato sul Sole 24 Ore di domenica, i primi indiziati a finire sul mercato sarebbero i beni già in uso alle amministrazioni ministeriali e, in quanto tali, più facilmente valorizzabili. Ma non è escluso che nel contenitore possano finire anche i cespiti interessati dal federalismo demaniale.

Stando a quanto filtrato ieri al termine del Consiglio dei ministri le dismissioni sarebbero uno dei temi su cui si è registrato all'interno dell'Esecutivo un consenso sufficiente a farlo confluire alla legge di stabilità. L'idea a cui si sta lavorando a via XX Settembre sarebbe quella di affidare a una società veicolo - probabilmente una Spa di cui però non dovrebbe fare

parte la Cassa depositi e prestiti - il compito di valorizzare gli immobili già in uso alle Pa centrali. Con l'obiettivo dichiarato di intercettare i capitali provenienti dal retail prevalentemente italiano.

Affinché il meccanismo risulti appetibile ci si concentrerà su quegli immobili capaci di attribuire agli investitori un vantaggio immediato. L'intenzione sarebbe quella di dismettere i beni attualmente utilizzati dalle amministrazioni governative. I cespiti sarebbero ceduti ai privati e successivamente riaffittati dalle stesse Pa. Gli eventuali introiti sarebbero così utilizzati per l'abbattimento dello stock di debito pubblico mentre il risparmio sui costi di manutenzione, magari abbinato a un programma di riduzione del 10% degli spazi destinati agli uffici pubblici, andrebbe a impattare sul deficit.

Il punto di partenza è sempre la stima diffusa da via XX Settembre nel seminario sulle privatizzazioni organizzato a fine settembre. In quella sede si è parlato di potenziali alienazioni per 25/30 miliardi in 5 an-

ni e una riduzione dei costi per la razionalizzazione degli spazi di 1,8 miliardi entro il 2015 e 3,3 miliardi entro il 2020. Si partirà da qui con il fine dichiarato di andare oltre il piano da 15 miliardi in tre anni citato nella missiva spedita a Bruxelles. Arrivando fino a 60 miliardi. Che si tratti di un target molto ambizioso lo dimostra la stima del valore degli immobili occupati dagli uffici governativi e simili forniti dal Mef sempre durante quel seminario: circa 72 miliardi, di cui 7 per gli spazi liberi. Non tutti potranno essere alienati per cui è altamente probabile che, per arrivare all'attesa quota 60 miliardi, si debbano considerare nel computo i beni degli enti locali.

Si dovrebbe cominciare da quelli già in possesso di Regioni, Province e Comuni. Che, secondo le stime dell'Economia, avrebbero un valore complessivo di 227 miliardi di euro (30 dei quali per gli immobili allo stato non occupati). Se non bastasse l'attenzione si potrebbe poi spostare su quelli che le autonomie dovrebbero ottenere con il federalismo demaniale.

Il primo dei Dlgs di attuazione della riforma cara alla Lega (il n. 85 del 2010), che ordina il passaggio dal centro alla periferia di una serie di beni, è stato varato un anno e mezzo fa ma non ha avuto ancora esecuzione.

Su questo punto nei giorni scorsi sono circolate due ipotesi. Una minima che vedrebbe confluire nel costituendo fondo i cespiti che Regioni, Province e Comuni riceveranno in dote ma sceglieranno di conferire al nuovo fondo immobiliare. Ma allo studio, almeno come idea, ce n'è anche una massima che potrebbe interessare le categorie teoricamente già trasferite dal Dlgs stesso: dal demanio marittimo a quello idrico. Se così fosse spiagge, laghi, porti minori e piccoli aeroporti potrebbero passare dallo Stato ai privati senza transitare per gli enti locali. Una soluzione quest'ultima che, se attuata, costituirebbe di fatto un addio al federalismo demaniale. Che la Lega avrebbe parecchie difficoltà a spiegare al proprio elettorato e soprattutto ai propri amministratori locali.

Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASE DI PARTENZA

Sul mercato i beni già in uso alle amministrazioni ministeriali, ma non sono esclusi i cespiti interessati dal federalismo demaniale

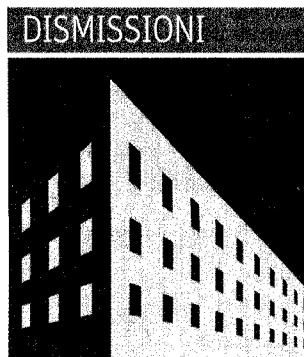
DISMISSIONI

IL PIANO DI DISMISSIONI
 Nel maxi-emendamento alla legge di stabilità dovrebbe finire un piano di dismissioni con cui lo Stato punta a incassare fino a 60 miliardi

LA SOCIETÀ VEICOLO

Si pensa di costituire una Spa nella quale far confluire gli immobili già in uso alle amministrazioni governative da collocare sul mercato

Gli interventi previsti nel maxi-emendamento del Governo



Fondo per cessioni immobiliari da 60 miliardi. Si parte da beni già in uso alle amministrazioni

Non è escluso che nel piano finiscano anche i cespiti del federalismo demaniale

Eugenio Bruno ▶ pagina 6



L'ANALISI

Giorgio Santilli

Concorrenza, una battaglia di lungo periodo

Una riforma come quella portata ieri al Consiglio dei ministri, che torna a spostare in avanti la regolazione dei servizi pubblici locali, avrebbe meritato un Governo forte e non questo atto finale di una maggioranza in via di dissoluzione. Le novità puntano ad attaccare le pesantissime rendite di posizione in cui vive il settore dei servizi pubblici locali in Italia.

Stavolta l'obiettivo non è l'in house, il meccanismo infernale che consente ai Comuni di affidare i servizi a proprie società controllate senza neanche il briciolo di un confronto con altri operatori sulla qualità del servizio o sulle tariffe. Certo, le norme che impongono di far sapere a tutti costi, tariffe, qualità dei servizi e investimenti favoriscono un confronto a distanza anche per queste gestioni.

Ma per la prima volta la maggioranza di centro-destra (in passato ci aveva provato soltanto Linda Lanzillota con il Governo Prodi) prova ad attaccare il concetto stesso di concessione, «esclusiva», monopolio, restringendolo ai casi in cui questo è strettamente necessario.

Si cerca di rompere il tabù di enti locali abituati a pensare che tutti i servizi vadano dati sempre in esclusiva. Anche questa rivalutazione della concorrenza «nel» mercato - e non solo «per» il mercato - produrrà effetti concreti forse tra anni. Ma cominciare è meglio che stare fermi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manovra e rischio Italia

SERVIZI LOCALI E BUROCRAZIA



Maggiore trasparenza
I gestori devono pubblicare
i dati sulla qualità del servizio

Sprint alle nuove imprese
Procedure definite entro 30 giorni
dall'Ufficio locale del Governo

Stop alle concessioni facili nei servizi pubblici locali

Competizione tra più operatori ovunque possibile

ROMA

Stop a concessioni e monopoli facili. Comuni e province saranno obbligati a verificare sempre, prima di affidare un servizio pubblico locale «in esclusiva», che le condizioni di mercato non rendano possibile «una gestione concorrenziale» del servizio, con la presenza di più operatori. Se non avranno svolto la verifica e non avranno adottato una delibera che motivi la scelta, gli enti locali non potranno procedere all'affidamento in concessione del servizio.

La norma sulle liberalizzazioni locali è una delle più solide e stabili tra quelle presentate ieri al Consiglio dei ministri. Si tratta di capire se, come sembra, entrerà nel maxi emendamento alla legge di stabilità. Il "nemico" numero uno della concorrenza non è più solo

l'in house (l'affidamento a società pubbliche controllate senza alcuna gara) ma diventa la concessione stessa, quindi il monopolio, l'esercizio di un servizio «in esclusiva». È un tentativo di dare un'altolà al sistema dilagante delle concessioni cui gli enti locali fanno ricorso oggi quasi in automatico, senza esperire tutte le possibilità di aprire spiragli di concorrenza.

La nuova riforma dei servizi locali - è la quarta in due anni più il referendum popolare - è stata proposta ieri ancora dal ministro delle regioni, Raffaele Fitto: prevede anche per i gestori di tutti i servizi pubblici locali l'obbligo di rendere pubblici i dati relativi al livello di qualità del servizio, al prezzo medio praticato per utente e al livello degli investimenti effettuati. L'obiettivo esplicitato nella relazione è consentire a tut-

ti di «effettuare valutazioni comparative delle diverse gestioni». Anche questa è una norma indiretta di competizione, a distanza, oltre che di trasparenza.

L'articolo proposto da Fitto aggrava anche alcune norme inserite nella manovra di Ferragosto compatibilmente con l'esito referendario. Era necessario, per esempio, chiarire alcuni aspetti del regime transitorio. La nuova lettera f) chiarisce, per esempio, che «la privatizzazione delle società a partecipazione pubblica quotate in borsa incide anche in presenza di patti parasociali». Al tempo stesso la norma fa rientrare in gioco le società miste pubblico-privato, chiarendo che sono escluse dai divieti di partecipazione alle gare per l'affidamento dei servizi.

Ci sono poi norme specifiche per il settore del trasporto pubblico locale. In particolare viene imposto un vincolo alle risorse che devono garantire le «compensazioni economiche relative agli obblighi di servizio pubblico»: queste somme andranno parametrize da subito ai «costi standard, in coerenza con i principi introdotti dal cosiddetto "federalismo fiscale"». È prevista anche una commissione paritetica Governo-Regioni che viene istituita presso la Conferenza Stato-Regioni e dovrà valutare «la corretta quantificazione degli obblighi di servizio pubblico»: un discorso che può sembrare astratto ma che in sostanza significa quanti servizi di autobus e treni potranno essere garantiti sulle reti urbane e regionali con le risorse disponibili.

G. Sa.

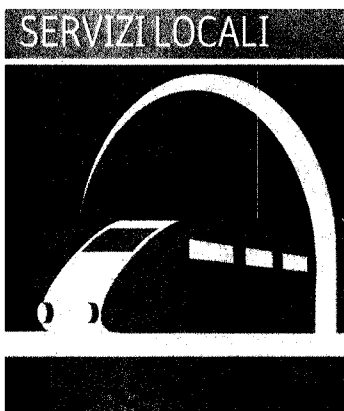
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZI LOCALI

Liberalizzazioni. La norma prevede un rafforzamento della concorrenza non solo per quanto riguarda l'affidamento in house, ma anche per l'esercizio di un servizio «in esclusiva»

GESTIONE TRASPARENTE
Previsto l'obbligo per i gestori di rendere pubblici i dati del livello di qualità del servizio, del prezzo medio per utente e degli investimenti effettuati

COSTI STANDARD
Per il trasporto pubblico locale le risorse andranno parametrize ai costi standard



Verrà attuato un giro di vite alle concessioni facili nei servizi pubblici locali

Comuni e Province dovranno sempre verificare la possibilità di concorrenza tra gli operatori

Giorgio Santilli > pagina 10





FOTOGRAMMA

Servizi locali. I mezzi ecologici in servizio sulle linee di trasporto pubblico di Milano gestite dall'Atm

Manovra e rischio Italia

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**Semplificazioni**
Via libera alle attività produttive
senza autorizzazioni preventive**Professioni**
Per la riforma si punta su società
e abolizione delle tariffe

DALL'ENERGIA AL SUD LE MISURE IN ARRIVO

Per rilanciare l'economia nuova spinta alle infrastrutture di elettricità e gas, vincoli agli affidamenti diretti per gli enti locali e piani speciali per le aree deboli

Liberalizzazione delle professioni (nella determinazione del compenso le tariffe professionali dovrebbero perdere rilievo), misure a sostegno dell'ingresso delle Pmi nei mercati esteri (istituzione di un'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane), liberalizzazioni (tutte le attività economiche gestite in forma di impresa e di lavoro autonomo potrebbero essere iniziate e proseguite senza bisogno di alcuna autorizzazione né della presentazione della Scia), novità per la scuola (pagelle in formato elettronico) e per sostenere la ricerca (rifiinanziamento del Fondo che alimenta i sistemi di finanziamento della ricerca universitaria). Il pacchetto di misure, allo studio del Governo, dovrebbe confluire nel maxi-emendamento al Ddl di stabilità.

PAGINA A CURA DI
Andrea Carli

1 INTERNAZIONALIZZAZIONE

Dopo la soppressione dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice), viene costituita un'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

3 AREE DI CRISI

Per sostenere il sistema industriale e la competitività territoriale l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa propone ed attua Programmi speciali per le aree di crisi.

1 FONDO ROTATIVO

Il 50 per cento delle risorse del Fri (Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca), che risultino non utilizzate al 31 dicembre di ogni anno (in prima applicazione al 30 giugno 2011) viene destinato anche al finanziamento delle reti da esse costituite.

2 COMMERCIO ELETTRONICO

Eliminazione di qualsiasi tipo di commissione per tutte le transazioni effettuate con moneta elettronica per importi fino a cento euro.

3 ESTRATTI CONTO

Eliminato il limite (attualmente 77,47 euro) sotto il quale "gli estratti di conti, nonché lettere ed altri documenti di addebitamento o di accreditamento di somme, portanti o meno la causale dell'accreditamento o dell'addebitamento e relativi benestare" sono esenti dall'imposta di bollo di 1,81 euro.

1 POLITICA ENERGETICA NAZIONALE

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello Sviluppo economico, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e le competenti Commissioni parlamentari, sono approvati, in coerenza

con il Piano d'azione nazionale adottato in attuazione della direttiva 2009/28/CE e con il Piano d'azione per l'efficienza energetica adottato in attuazione della direttiva 2006/32/CE, gli obiettivi di politica energetica nazionale nel medio e lungo termine.

1 SMANTELLAMENTO DEI SITI NUCLEARI

Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, la Sogin segnala al ministero dello Sviluppo economico e alle autorità competenti le opere per le quali risulta prioritario l'ottenimento delle autorizzazioni, sulla base di criteri di efficienza e di riduzione dei tempi e dei costi nella realizzazione delle attività di smantellamento degli impianti. Se, in assenza di richiesta di proroga le autorità competenti non rilasciano i pareri riguardanti queste attività, il ministero dello Sviluppo economico convoca una conferenza di servizi, al fine di rilasciare le relative autorizzazioni entro i successivi novanta giorni. L'autorizzazione alla esecuzione delle opere vale quale dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza

1 TARIFFE

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nell'ambito delle proprie competenze, verifica che i sistemi di remunerazione e incentivazione delle attività di competenza di soggetti regolati risultino in linea con i valori medi, ove esistenti, praticati in ambito europeo per analoghe attività e che gli stessi rispondano a criteri di efficacia ed efficienza, rilevata anche tramite monitoraggio dell'uso delle infrastrutture realizzate, rispetto ad opere ed infrastrutture di interes-

se strategico, nell'ambito dell'attuazione dei Piani di sviluppo

EFFICIENZA ENERGETICA

Proroga di un sistema di detrazioni fiscali a favore degli interventi di efficienza energetica su edifici (55%), relativamente alle spese sostenute dai contribuenti dal 1 gennaio 2012 al 31 dicembre 2014. La percentuale massima della detrazione scenderebbe dal 55% al 52% dal 2012.

AFFIDAMENTO DEI SERVIZI

Si privilegiano, nella ripartizione delle risorse, quegli enti locali che, nell'indire le procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi, prevedano nel bando di gara o nella lettera di invito corrispettivi a base d'asta rispondenti ai criteri di determinazione dei costi standard definiti dalla struttura paritetica istituita nell'ambito della conferenza Stato Regioni.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Si introduce il vincolo a determinare, con particolare riferimento al trasporto pubblico locale, le eventuali compensazioni economiche relative agli obblighi di servizio pubblico alle aziende esercenti questi servizi secondo il criterio dei costi standard, in coerenza con i principi introdotti dal cosiddetto "federalismo fiscale".

DIFESA

L'amministrazione della Difesa può indire conferenze di servizi di carattere decisivo con i comuni, le province e le regioni interessate, ai fini dell'ottimale valorizzazione degli immobili militari.

BANDA LARGA

Via libera al Progetto strategico nazionale nel rispetto del principio di sussidiarietà, con priorità per le aree industriali e i collegamenti ad alta velocità delle reti senza fili.

ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI E PROFESSIONALI

Tutte le attività economiche, gestite in forma di impresa, di lavoro autonomo o professionale possono essere iniziate e proseguite senza bisogno di alcuna autorizzazione né della presentazione di Scia.

LE VERIFICHE

Le amministrazioni coinvolte dall'avvio di una nuova attività devono esporre in maniera chiara gli adempimenti e i requisiti che l'imprenditore deve rispettare. I controlli possono essere effettuati solo sui requisiti resi pubblici attraverso il sito. I controlli possono essere eseguiti anche a richiesta dell'imprenditore, o di terzi interessati, entro novanta giorni dalla richiesta. I controlli possono essere eseguiti d'ufficio in qualsiasi momento dopo l'inizio della attività (e non più solo entro sessanta giorni come con la Scia). Il controllo può avvenire una volta sola nella vita dell'impresa.

RISCONTRO DI VIOLAZIONI

Se vengono riscontrate violazioni, si apre una fase di contraddittorio amministrativo che può durare al massimo trenta giorni, nella quale l'amministrazione e l'imprenditore concordano sulle misure di ripristino, sottoscrivendo alla fine un verbale liberatorio nel quale o l'amministrazione ammette infondate le contestazioni, o l'imprenditore accetta di conformarsi.

ATTIVITÀ SOSPESA

L'accertamento di una irregolarità nei requisiti di inizio o prosecuzione della attività conduce alla sospensione della attività stessa solo in casi eccezionali (violazione di norme sull'igiene e salute pubbliche, sulla sicurezza pubblica, sulla sicurezza sul luogo di lavoro, sulla tutela dei beni culturali, paesaggistici, ambientali, sulla pubblica sicurezza, difesa e sicurezza nazionali). In tutti gli altri casi l'attività può essere sospesa solo se è provato che determini un danno grave e irreparabile alle libertà economiche altrui, ai consumatori o utenti, e sempre che l'imprenditore non preferisca fornire una idonea garanzia finanziaria.

ORDINAMENTI DEGLI ORDINI

Riforma degli ordinamenti degli ordini professionali entro 12 mesi all'entrata in vigore del decreto.

SOCIETÀ

I professionisti iscritti ad Ordini o Albi professionali, salve rare eccezioni, possono esercitare la loro professione in forma societaria.

TARIFFE

Nella determinazione del compenso dei professionisti è escluso qualunque possibile rilievo delle tariffe professionali.

FONDO DI FINANZIAMENTO

Rifinanziamento del First (100 milioni per il 2012). Si tratta del fondo che alimenta i diversi strumenti di finanziamento della ricerca universitaria (PRIN), di base (FIRB) e applicata e industriale, nonché il recupero della competitività (FAR).

PROCEDURE PIÙ SNELLE

Misure per snellire le procedure istruttorie, valutative, di spesa e di controllo che riguardano i progetti del settore ricerca finanziati dal ministero dell'Istruzione.

CREDITO DI IMPOSTA

È riconosciuto un credito di imposta nella misura del 80% - per i primi tre anni - dei costi sostenuti dalle imprese per nuove assunzioni di giovani ricercatori in possesso di un titolo di dottorato o master o con esperienza di ricerca attestata da una qualificata struttura di ricerca pubblica o privata, aventi età inferiore a 30 anni, con contratto a tempo indeterminato, o nella misura del 50% con contratto a tempo determinato per ogni anno di durata del contratto.

ENTI DI RICERCA

Eliminazione dei vincoli giuridici (limiti per contenimento spesa) e burocratici (controlli) che riguardano in via generale le co.co.co. nelle amministrazioni pubbliche per gli enti di ricerca.

PAGELLE IN FORMATO ELETTRONICO

A decorrere dall'anno scolastico 2012-2013, le istituzioni scolastiche pubbliche di ogni ordine e grado adottano, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, procedure telematiche per rilasciare le pagelle e i certificati scolastici in formato elettronico, per la gestione informatizzata delle carriere degli studenti e per consentire le iscrizioni e i pagamenti delle tasse scolastiche online. Le pagelle e i certificati online sostituiscono gli equivalenti documenti

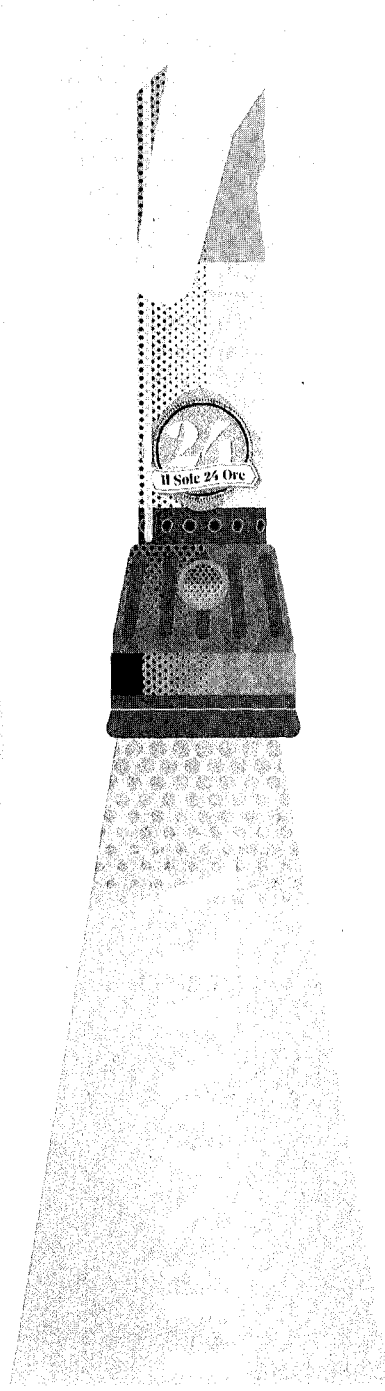
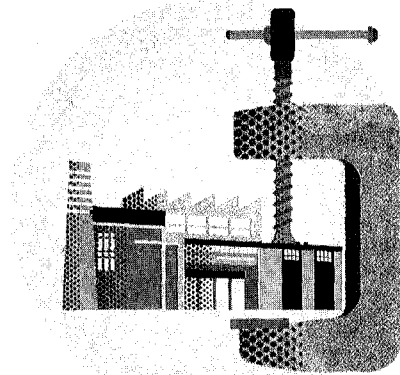
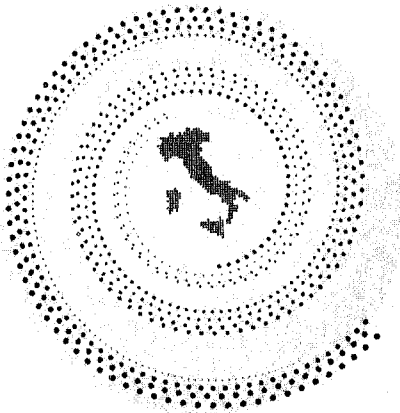
cartacei.

BUROCRAZIA ZERO IN VIA SPERIMENTALE

In via sperimentale, fino al 31 dicembre 2013, sull'intero territorio nazionale si applica la disciplina delle zone a burocrazia zero.

DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE

Le amministrazioni pubbliche e i gestori di pubblici servizi sono tenuti ad acquisire d'ufficio le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive, nonché tutti i dati e i documenti che siano in possesso delle pubbliche amministrazioni, previa indicazione, da parte dell'interessato, degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati richiesti, ovvero ad accettare la dichiarazione sostitutiva prodotta dall'interessato.



Dm in Conferenza Stato Città

Anche i sindaci contro i revisori estratti a sorte

Gianni Trovati
 MILANO

Revisori di prima nomina solo negli enti sotto i 5mila abitanti; no alla graduatoria delle competenze basata solo sui crediti formativi, strumento giudicato inaffidabile.

Non piace nemmeno all'An-ci la riforma dei criteri di nomina dei revisori degli enti locali prevista dalla manovra-bis di Ferragosto, il cui decreto attuativo oggi approda in Conferenza Stato Città. La nuova regola, nata per sottrarre la nomina dei revisori alla maggioranza che governa l'ente, ha scelto la strada dell'estrazione in Prefettura, molto criticata anche dagli Ordini professionali. Il decreto del Viminale (come anticipato su «Il Sole 24 Ore» del 9 ottobre) distingue i revisori in tre fasce, per sorteggiare i professionisti da destinare ai piccoli enti, a quelli fra 5mila e 15mila abitanti e infine a quelli oltre questa dimensione. La divisione fra le tre fasce, secondo la bozza che oggi sarà sui tavoli della Conferenza, è determinata da due parametri: l'anzianità di iscrizione al Registro dei revisori contabili o all'Albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili e, appunto, il numero di crediti formativi accumulati nei campi della contabilità pubblica e della gestione degli enti locali. I crediti, specifica la bozza di decreto, non valgono per sempre, ma devono essere rinnovati ogni tre anni per non subire il "declassamento" nella fascia inferiore.

La coppia di parametri individuata dal Governo per misurare le competenze dei futuri revisori non piace né ai professionisti né agli amministratori locali. I primi contestano il criterio dell'anzianità, previsto però direttamente dalla legge, i secondi puntano invece il dito sui crediti formativi: secondo i Comuni, i crediti non bastano e servono «ulteriori elementi» per garantire la possibilità di svolgere la funzione. Al riguardo una prima richiesta si concentra sui controllori di prima nomina: secondo lo schema del decreto, un profes-

LE PROPOSTE

Tra le richieste il vincolo ai piccoli enti per chi è al primo incarico e una valutazione sull'operato

sionista iscritto all'Albo da un sufficiente numero di anni e in possesso del numero giusto di crediti formativi potrebbe anche debuttare direttamente in un capoluogo di Provincia o di Regione, mentre i sindaci chiedono di limitare il "battesimo" agli enti sotto i 5mila abitanti. Nel pacchetto delle richieste dei Comuni c'è poi l'obbligo di un giudizio finale, che andrebbe affidato al segretario comunale, per provare a "guidare" con qualche elemento di valutazione il caso dell'estrazione.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCHIESTA | Una partita da 31,8 miliardi di euro

Sfida in tutta Italia tra banche e Enti locali

Toscana e Firenze pronte a far «sparire» i contratti con l'autotutela, Lombardia e Piemonte la studiano

Paolo Bricco
Morya Longo

I banchieri, gli amministratori di Comuni e Regioni, gli avvocati ne sono tutti convinti: per effetto di una recente sentenza del Consiglio di Stato, tra Enti locali italiani e banche è iniziata la guerra finale sui derivati. Il D-Day. Una battaglia che potrebbe cambiare le sorti dei conti pubblici di 407 Comuni, Province o Regioni, perché potrebbe consentire loro di cancellare con un colpo secco buona parte dei 31,8 miliardi di euro di derivati che zavorrano i loro conti: hanno già deciso di farlo la Regione Toscana e il Comune di Firenze, ma ci stanno pensando seriamente anche le Regioni Lombardia e Piemonte e il Comune di Verona. Il problema è che questa battaglia (sacrosanta) potrebbe anche trasformarsi in un gigantesco boomerang contro l'Italia stessa: potrebbe penalizzare ulteriormente il mercato dei BTp, potrebbe mettere in difficoltà il ministero del Tesoro, potrebbe scatenare un gigantesco conflitto tra la giurisdizione italiana e quella inglese.

Il Cavallo di Troia

Tutto inizia quando la provincia di Pisa decide di annullare unilateralmente gli atti amministrativi con cui, a suo tempo, la Giunta decise di stipulare contratti derivati con Dexia e Depfa. La legislazione italiana offre agli Enti locali questa possibilità (si chiama «autotutela»), quando viene dimostrato che quegli atti amministrativi hanno violato la normativa ed erano contro l'interesse pubblico. Ma la normativa italiana nulla dice sui contratti derivati sotto-

stanti: quelli sono disciplinati dalla legge inglese, non da quella italiana. Ebbene: su questo punto è intervenuto - per la prima volta - proprio il Consiglio di Stato: l'«autotutela», ha sentenziato, comporta l'automatica «caducazione» dei derivati sottostanti.

Insomma: muoiono anche loro. Spariscono derivati e relative perdite. Punto. Ecco perché questa sentenza può diventare il Cavallo di Troia con cui molti altri Enti locali potrebbero vincere unilateralmente la battaglia sui derivati: basterà annullare gli atti amministrativi, per far cadere quasi automaticamente (ovviamente ogni caso va a sé) i derivati. «Potenzialmente - sostiene l'avvocato Tommaso Iaquina che segue alcuni di questi casi - quasi tutti gli Enti locali potrebbero azionare l'autotutela, perché quasi tutti i derivati avevano costi occulti». Stiamo parlando di 31,8 miliardi di euro di derivati. Questa è la posta in gioco.

La battaglia finale

Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, è uno dei più agguerriti: «L'autotutela è una strada che abbiamo già imboccato. L'avevamo annunciato a giugno per i Galileo Bond, nei confronti quindi di Merrill Lynch, Ubs e Deutsche Bank. La procedura è in corso. La estenderemo prossimamente ad altre banche: Dexia Creditop, ad esempio». Un atteggiamento simile è quello dell'amministrazione Renzi del Comune di Firenze, che ha stipulato contratti con Merrill Lynch, Dexia Creditop ed Ubs: «Abbiamo già fatto ricorso allo strumento dell'autotutela - spiegano al Sole 24 Ore -, dopo avere comunicato l'avvio

del procedimento e avere fatto un preventivo tentativo di conciliazione con le banche».

Ancora da definire, invece, la linea della Regione Piemonte: «Conosciamo bene le implicazioni di un eventuale ricorso all'autotutela. Stiamo valutando il da farsi», dicono dallo staff del presidente Roberto Cota. Più circostanziata la posizione della Regione Lombardia: «La sentenza del Consiglio di Stato - dice Romano Colozzi, assessore al Bilancio - ha aperto scenari totalmente diversi rispetto al passato. E ha posto sul tavolo della giunta la necessità di avviare una riflessione complessa, non scontata». Anche la giunta Tosi, del Comune di Verona, fa sapere di avere tentato causa alle banche straniere. Ma dietro le quinte, confessano gli addetti ai lavori, si stanno muovendo un po' tutti.

Il rischio boomerang sui BTp

Se per gli Enti locali si tratta dell'occasione unica di eliminare una zavorra dai propri conti, per il sistema Italia la battaglia potrebbe diventare un problema. Perché le banche contro cui si agisce, annullando unilateralmente i contratti, sono le stesse che ci dovrebbero dare una mano acquistando i titoli di Stato e lavorando con il ministero del Tesoro. «Le confesso che la sentenza del consiglio di Stato influirà sulle nostre strategie in Italia - spiega l'avvocato di una banca estera - . Perché d'ora in poi dovremo considerare anche il rischio legale quando operiamo in Italia: gli Enti locali ormai possono fare quello che vogliono e annullare unilateralmen-

te, quando conviene loro, contratti stipulati in passato. Questo crea grande incertezza su tutto».

Questo, potenzialmente, può avere un impatto diretto sull'Italia. Anche perché il primo Ente che stipula derivati con le banche internazionali è il ministero del Tesoro: potenzialmente - dal punto di vista delle banche - anche via XX Settembre potrebbe annullare i derivati se gli facesse comodo. Morale: d'ora in avanti, le banche chiederanno rendimenti più elevati per lavorare con il Tesoro. E anche per comprare i BTp. Questa potrebbe essere un'ulteriore goccia nel mare dello spread con i Bund. Una battaglia sacrosanta per la tutela degli Enti locali, a cui le banche hanno rifilato derivati capestro, rischia insomma di diventare un boomerang per l'Italia.

Il conflitto tra giurisdizioni

Non finisce qui. Perché oltre alla sentenza del Consiglio di Stato, sullo stesso caso della provincia di Pisa si è pronunciato anche il Tribunale inglese: nella sentenza - fino ad oggi mai impugnata - si legge che la giurisdizione sul derivato è inglese. Insomma: esistono due sentenze sullo stesso caso, in Italia e in Inghilterra, in conflitto tra loro: perché il Consiglio di Stato, facendo «sparire» il derivato, rende irrilevante la decisione inglese. Ovvio che le banche solleveranno il conflitto. Probabilmente lo faranno presto, perché stanno già presentando un ricorso in Cassazione. Morale: la vicenda potrebbe presto finire alla Corte europea di Giustizia, su rinvio della Cassazione o del giudice inglese. La battaglia continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL D-DAY PER LA FINANZA

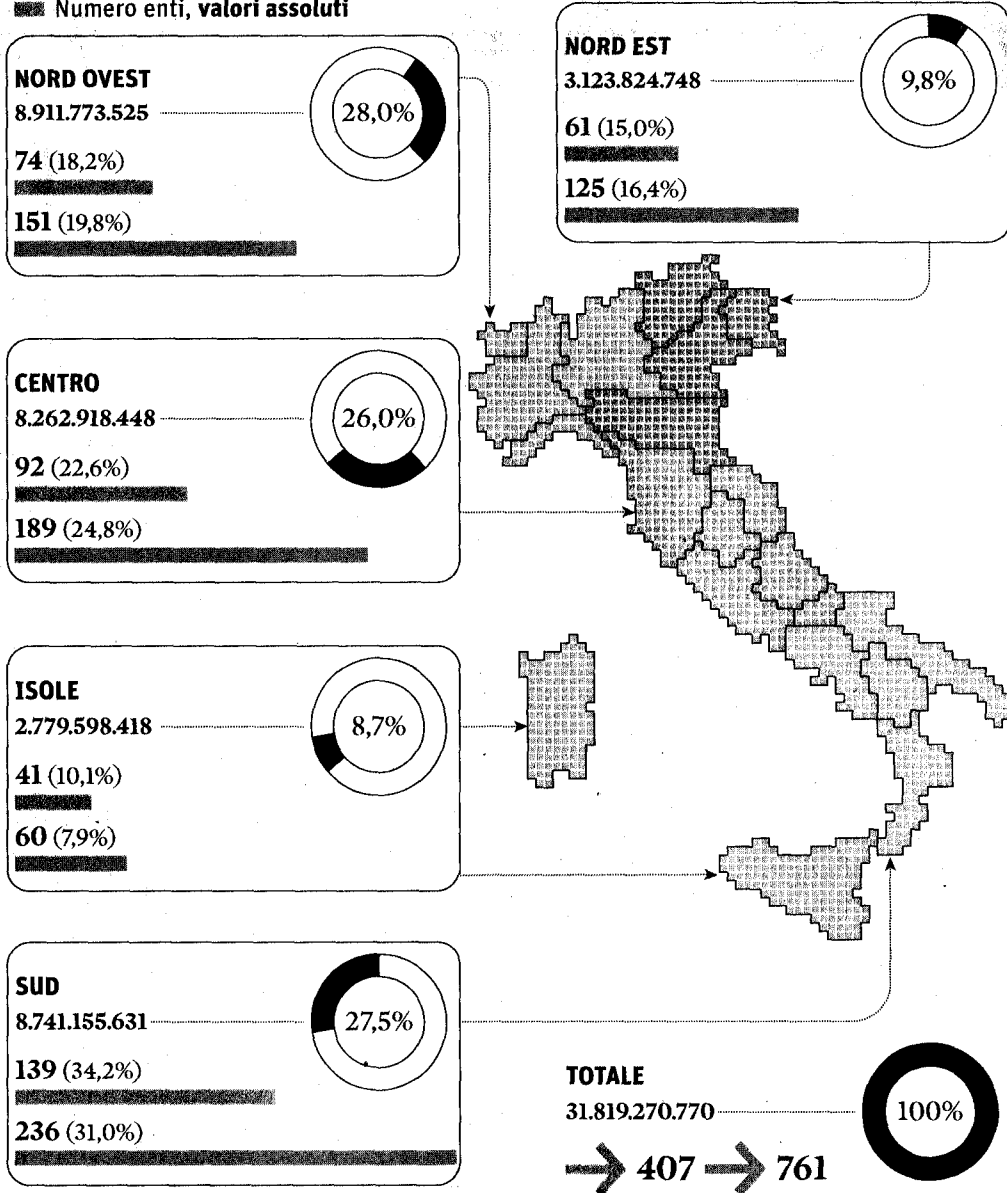
Una sentenza del Consiglio di Stato apre le porte all'annullamento, ma si rischia l'effetto boomerang sui rendimenti dei BTp

La mappa dei derivati degli Enti locali italiani al settembre 2011

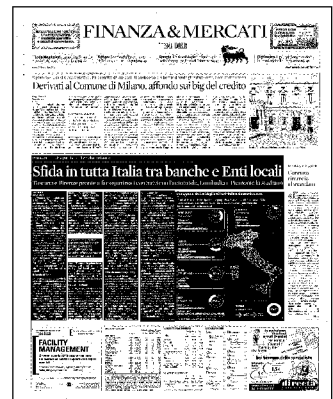
Contratti sottoscritti e ripartizione geografica. Situazione al III trimestre 2011

Capitale nozionale, **valori in euro** ■ Numero contratti, **valori assoluti**

■ Numero enti, **valori assoluti**



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze



4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

6HWWLPDQDOH

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW